

SARA BANI, *Tradurre i giornali*, in «Comunicare. Letterature lingue» (ISSN: 1827-0905), 3 (2003), pp. 277-290.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/coleli>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler. Il portale HeyJoe, in collaborazione con enti di ricerca, società di studi e case editrici, rende disponibili le versioni elettroniche di riviste storiografiche, filosofiche e di scienze religiose di cui non esiste altro formato digitale.

This article has been digitised within the Bruno Kessler Foundation Library project [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform. Through cooperation with research institutions, learned societies and publishing companies, the *HeyJoe* platform aims to provide easy access to important humanities journals for which no electronic version was previously available.

La digitalizzazione della rivista «Comunicare. Letterature lingue»,
a cura della Biblioteca FBK, è stata possibile grazie alla collaborazione con

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Sara Bani

Tradurre i giornali

1. *Introduzione*

Sono molte le testate giornalistiche italiane che si avvalgono ogni giorno della traduzione. Se intendiamo il termine «traduzione» in senso ampio, infatti, ne ritroviamo diversi esempi nelle pagine di ogni giornale: interi articoli tradotti dalla stampa estera; parole e discorsi di leader e personalità straniere citati riportando fra virgolette espressioni pronunciate in altre lingue; articoli basati sui comunicati stampa scritti in una lingua diversa dall'italiano (perché editi da agenzie estere).

In alcuni casi la presenza della traduzione diventa un tratto distintivo della pubblicazione: così è nel caso di «National Geographic» nella versione edita in Italia, di «Le Monde diplomatique» in vendita con «Il manifesto», o di «Internazionale», rivista di cui parlerò più a fondo nel corso di questo articolo.

Nonostante la grande diffusione della traduzione sulla stampa italiana, sembra che questo aspetto non sia mai stato oggetto di alcun tipo di studio: non esistono infatti, per quanto mi è stato possibile sapere, analisi relative alla traduzione del giornalismo scritto in Italia.

La traduzione giornalistica è in realtà un fenomeno estremamente interessante nel campo degli studi sulla traduzione, per diverse ragioni. Innanzi tutto, perché si tratta di un genere di largo consumo: il 59,7% degli italiani legge un quotidiano¹, e la conoscenza del mondo passa anche attraverso la traduzione di testi giornalistici. Gran parte dell'editoria è strettamente legata alla traduzione (basti pensare al numero di libri tradotti in Italia)²,

¹ Questo dato si riferisce all'anno 2000 ed è disponibile sul sito Istat (www.istat.it).

² Per il 1999, ad esempio, si parla di più di 11.000 titoli (dato reperibile sul sito Istat).

ma i quotidiani e le riviste settimanali restano un genere molto più diffuso dei libri o di altre pubblicazioni non tecniche.

Prenderò in considerazione solamente le traduzioni che vengono riconosciute e considerate tali da tutti i lettori, quelle che generalmente sui quotidiani sono seguite dall'indicazione del nome del traduttore. La maggior parte degli articoli stranieri che vengono tradotti dalle testate italiane sono opera di scrittori, giornalisti famosi, grandi firme internazionali che collaborano con alcuni giornali (come Mario Vargas Llosa), saggisti o esperti di un certo settore chiamati a dare la propria opinione su argomenti ben precisi³. Nella maggior parte dei casi un quotidiano del nostro paese decide di tradurre articoli della stampa estera se questi sono stati scritti da una personalità di spicco, seppur non necessariamente familiare al pubblico italiano. Spesso per maggiore chiarezza accanto agli articoli tradotti vengono inserite delle brevi indicazioni di riferimento che chiariscono l'identità dell'autore⁴.

Nell'articolo giornalistico tradotto osserviamo caratteri distintivi di diverse tipologie testuali. Innanzi tutto sono traduzioni destinate a un pubblico molto ampio, con finalità divulgative: non si tratta cioè di testi specialistici, dato che per loro stessa natura i quotidiani (ma anche molte riviste) si rivolgono a un vasto pubblico di lettori. In secondo luogo, generalmente si tratta di traduzioni che si caratterizzano per la rapidità di esecuzione e di lettura. Per quanto riguarda l'esecuzione, infatti, i riferimenti all'attualità sono molti, per cui un articolo giornalistico è un genere testuale la cui validità è limitata nel tempo, contestualmente al corso degli eventi. Un esempio: Rigoberta Menchú, premio Nobel per la pace, interviene su «la Repubblica» del 21 agosto 2002 a proposito degli obiettivi da perseguire al vertice di Johannesburg. Questo articolo non avrebbe avuto senso se fosse stato pubblicato dopo lo svolgimento del *summit*: o meglio, ne avrebbe avuto, ma il suo valore sarebbe stato completamente diverso. Non sempre però è così: ci sono articoli di opinionisti che mantengono intatta la loro

³ Un esempio: Paul Samuelson, premio Nobel per l'economia nel 1970, alla vigilia del G8 di Genova (17 luglio 2001) interviene sul *Corriere della Sera* a proposito dei problemi della globalizzazione.

⁴ Sempre nel caso dell'articolo citato sopra, in fondo al testo si ritrova questa indicazione: «Paul Samuelson è professore emerito del Dipartimento di economia al Massachusetts Institute of Technology. Nel 1970 ha vinto il premio Nobel per l'economia».

forza anche dopo mesi. La rapidità di lettura è invece da considerarsi una caratteristica essenziale della struttura del giornale. A differenza di quanto accade per un libro, raramente il lettore di un quotidiano torna a rileggere passi di un articolo giornalistico per approfondirne il senso: il fruitore di questo genere testuale realizza una sorta di lettura veloce, spesso addirittura saltando qua e là tra le righe del testo. Infine, i testi da tradurre sono generalmente ben scritti, essendo opera di personalità di grande prestigio. Non sono cioè testi che vengono scelti per il loro puro valore informativo, ma anche per la forma e lo stile usati⁵. Come tutti i testi ben scritti, sono perciò dotati di una coerenza e coesione interna, e di uno stile che deve essere rispettato e identificato.

In linea generale, quindi, un testo tradotto per un giornale ha delle caratteristiche che lo contraddistinguono sia da altri tipi di testi tradotti, sia da altri articoli scritti in Italia per un pubblico italiano: il sistema di riferimento culturale è infatti diverso, e perciò cambia anche l'atteggiamento con cui si affrontano elementi culturali sconosciuti o poco familiari, che devono essere spiegati e resi comprensibili.

Nonostante la mancanza di studi in proposito, la traduzione non è affatto da considerarsi un fenomeno di tipo secondario nel nostro giornalismo. Per capire ciò che accade nel mondo è necessario sapere cosa ne pensano anche 'gli altri', intesi in questo caso come stampa estera: non mancano esempi di quotidiani che affiancano agli articoli scritti da giornalisti italiani altri punti di vista, presi da giornali esteri.

2. «Internazionale»

Fra tutte le testate giornalistiche che fanno uso di traduzioni ce n'è una in particolare che ha fatto della traduzione la sua ragion d'essere. Si tratta di «Internazionale», una rivista diffusa a livello nazionale (quarantamila copie settimanali), costituita pressoché totalmente da traduzioni di articoli della stampa estera di tutto il mondo. Ogni settimana i redattori che lavorano a questa rivista scelgono dei testi da vari giornali (quotidiani, settimanali, mensili) che poi ripropongono al pubblico italiano in versione tradotta.

⁵ Cfr. F. AYALA, *La retórica del periodismo y otras retóricas*, Madrid 1985.

«Internazionale» nasce nel 1993 in seguito a un'idea di Giovanni De Mauro, sull'esempio di una rivista francese, «*Courrier International*». La particolarità di questa rivista risiede nel fatto di essere composta da traduzioni che, a differenza di quanto accade per altre pubblicazioni come «*Le Monde diplomatique*» o «*National Geographic*», provengono da fonti e lingue diverse tra loro. Ogni settimana vengono scelti articoli da varie testate; questo materiale viene tradotto e poi presentato ai lettori italiani all'interno della rivista.

Grazie alle potenzialità di Internet è ormai possibile avere accesso diretto alla stampa in tempo reale⁶. Questo non significa necessariamente dover leggere in tutte le lingue, impresa peraltro impossibile: le lingue di lavoro principali per «Internazionale» sono l'inglese, il francese, lo spagnolo, il portoghese e il tedesco. In questo modo è comunque possibile coprire con ragionevole approssimazione gli eventi di maggiore rilevanza: ci sono pubblicazioni in queste lingue che parlano dettagliatamente di ciò che avviene nei vari continenti e nelle varie regioni (per esempio «*Far Eastern Economic Review*», in lingua inglese, per la zona asiatica, o «*L'intelligent*», in francese, per il continente africano e il Medio Oriente). In questo lavoro di ormai quasi dieci anni, i redattori che lavorano alla rivista hanno affinato una serie di tecniche relative al vaglio del materiale, alla scelta degli articoli e all'adattamento per il pubblico italiano, che rendono «Internazionale» un modello esemplare di approccio giornalistico alla traduzione.

La mia attenzione si concentra su un tipo di pubblicazione non specialistica, diretta a un grande pubblico a cui non sono richieste conoscenze settoriali (diverso sarebbe infatti il discorso se si parlasse di pubblicazioni scientifiche, mediche o di altro genere). La sfida da vincere quindi è quella di presentare testi destinati a un pubblico diverso da quello italiano con una veste e una forma comprensibile per lettori che non condividono lo stesso bagaglio culturale delle persone a cui era rivolto il testo di partenza. Questa è ovviamente un po' la sfida di ogni traduzione, e nel campo giornalistico a questa sfida si affiancano altri due grandi obiettivi: una fruizione rapida del testo, come detto in precedenza, e il mantenimento dell'idea di diversità culturale, di cui parlerò in seguito.

⁶ Cfr. G. BOSETTI, *Internet fa bene al giornalismo*, in «*Problemi dell'informazione*», 2, 2000, pp. 148-153.

Prendiamo in esame le modalità di lavoro utilizzate da «Internazionale» per vedere se e come questi obiettivi vengono raggiunti, e qual è la risposta del pubblico italiano.

Il lungo processo di traduzione giornalistica di «Internazionale» comincia con la scelta del materiale da vagliare alla ricerca di articoli da tradurre e poi pubblicare. Sarebbe infatti impossibile pensare di analizzare ogni settimana tutta la stampa, nonostante Internet renda possibile l'accesso a moltissime fonti. Ogni settimana a «Internazionale» vengono prese in considerazione mediamente un centinaio di testate giornalistiche.

Esistono alcuni filtri che aiutano nella scelta delle fonti da vagliare⁷. Una buona parte della scrematura avviene in base alla linea editoriale della rivista italiana. Infatti «Internazionale» non pretende né vuole essere una rassegna stampa delle testate estere (anche se è proprio questo che a volte i lettori preferirebbero): la redazione segue con maggiore attenzione la stampa politicamente più a sinistra, e meno quella conservatrice. A volte i testi scelti vanno decisamente contro l'«ideologia dominante»⁸: si tratta di testi controcorrente, una specie di traduzione minoritaria o, per usare la terminologia di Lawrence Venuti, una «minoritizing translation»⁹. Un testo che esemplifica questo fenomeno è un articolo pubblicato sul numero 358 della rivista, intitolato *La rivoluzione delle idee*. In questo articolo si parla di Napster, un programma di accesso a Internet che permette di scambiarsi in rete dei file musicali, aggirando le leggi sui diritti d'autore. Secondo John Perry Barlow, autore di quest'articolo, è inutile opporsi a questo nuovo «comunismo» virtuale: l'autore afferma che la possibilità di condividere gratuitamente il frutto del proprio lavoro può portare a un generale miglioramento del livello della vita umana, e perciò non solo non ci si deve opporre a un fenomeno del genere, ma anzi lo si deve incoraggiare. Questo articolo va sicuramente contro l'«ideologia domi-

⁷ Cfr. O. CARBONELL CORTÉS, *The Exotic Space of Cultural Translation*, in R. ÁLVAREZ - M.C. VIDAL CLARAMONTE (edd), *Translation, Power, Subversion*, Clevedon 1996, pp. 79-98.

⁸ A. LEFEVERE, *Translation, Rewriting, and the Manipulation of Literary Fame*, London 1992, p. 40.

⁹ L. VENUTI, *The Scandals of Translation*, London 1998, pp. 47-66. In questo lavoro Venuti parla della difficile situazione della traduzione e dei problemi ad essa legati: i costi del copyright, la scarsa importanza attribuita al traduttore, il processo di addomesticamento del testo straniero.

nante», che considera ancora la proprietà intellettuale come un diritto da salvaguardare ad ogni costo¹⁰.

Un altro grosso fattore discriminante è la lingua: i redattori infatti, come già detto, leggono la stampa solo in alcune lingue, con cui ovviamente non si riesce a coprire le testate di tutto il mondo.

Come se non bastasse, altri limiti vengono imposti da quello che è il *business* della traduzione giornalistica: il costo degli articoli, il copyright, gli accordi che legano testate di diversi paesi e rendono inaccessibili alcuni pezzi, le condizioni poste da alcuni autori per la pubblicazione dei propri scritti. Insomma, oltre ai vincoli per così dire contenutistici, i redattori si trovano a dover fare i conti con limitazioni di tipo pratico che non riguardano il testo ma che sono altrettanto se non più condizionanti per la rivista e per il processo traduttivo, non lasciando che un «narrow space»¹¹, uno spazio ristretto, alle possibilità della traduzione. Ci sono ad esempio giornali italiani legati a testate straniere attraverso contratti, stipulati su base annuale, che assicurano loro il diritto alla «prima opzione» su alcune testate straniere; solo nel caso in cui questi non siano interessati, «Internazionale» potrà comprare un articolo. In altri casi, un quotidiano italiano può avere l'esclusiva su una testata straniera, rendendo di fatto impossibile la traduzione di articoli da parte di altri giornali italiani.

Una volta individuato un articolo, questo viene inviato al traduttore. Tutto il lavoro di traduzione viene affidato a persone esterne alla redazione. I traduttori in un certo senso sono gli unici depositari della fedeltà al testo originale, gli specialisti della lingua, le persone incaricate di coglierne le sfumature e districarsi nelle difficoltà del testo¹².

«Internazionale» è una rivista composta da traduzioni, ma la visibilità del traduttore è molto limitata, soprattutto se la paragoniamo a quella data all'autore del testo originale¹³: per il traduttore, le sole iniziali in fondo

¹⁰ Oggi Napster ha praticamente dovuto cessare la propria attività a causa della ferma opposizione delle case discografiche.

¹¹ L. VENUTI, *The Scandals of Translation*, cit., p. 94.

¹² M.C. VIDAL CLARAMONTE, *Traducción, manipulación, deconstrucción*, Salamanca 1995.

¹³ L. VENUTI, *The Translator's Invisibility: a History of Translation*, London 1995; trad. it. *L'invisibilità del traduttore*, Roma 1999. Secondo Venuti, spesso i traduttori rimangono

al pezzo, scritte in lettere minuscole (il nome per esteso appare solo sul colophon); per l'autore del testo originale, nome scritto in bella vista sotto il titolo, accompagnato magari da un approfondimento in cui se ne indicano le principali opere e le note biografiche. Il concetto di visibilità, così come lo presenta Lawrence Venuti, è certamente ben più ricco di implicazioni, ma già la poca importanza grafica riservata al traduttore rispetto all'autore dell'originale rappresenta uno dei tanti «scandali» della traduzione¹⁴.

Una volta tradotto, l'articolo ritorna in redazione, per essere riletto e adattato al formato della rivista italiana. Questa delicata fase del processo traduttivo rimane nella maggioranza dei casi in mano ai redattori, e non ai traduttori: è infatti la redazione a decidere se tagliare parti dell'articolo, o se modificare elementi della traduzione.

Il processo di revisione della traduzione avviene in diverse fasi. In un primo momento l'articolo tradotto viene riletto e confrontato con la versione originale, alla ricerca di eventuali incongruenze o sviste. Grazie al rapporto di stima e di fiducia che si stabilisce tra traduttori e redattori, infatti, i testi tradotti tornano alla redazione accompagnati dai commenti o dai dubbi del traduttore. I traduttori di «Internazionale» sono molto «leali» nei confronti della redazione, rispettandone gli obiettivi, ma non sempre sono «fedeli» al testo¹⁵: su richiesta della redazione i traduttori adattano l'articolo alla sezione a cui è destinato nella rivista italiana.

Questa è l'unica fase del processo di revisione in cui esiste un confronto diretto tra testo tradotto e testo originale: in seguito l'articolo in lingua straniera viene messo da parte e l'attenzione dei redattori si concentra sulla versione italiana. La seconda rilettura del testo viene realizzata senza l'appoggio del testo originale, concentrandosi sullo stile e sulla forma

invisibili perché sono costretti a rendere la versione tradotta simile a un testo scritto per i lettori del sistema di arrivo, eliminando così le differenze culturali.

¹⁴ L. VENUTI, *The Scandals of Translation*, cit.

¹⁵ «Let me call 'loyalty' this responsibility translators have towards their partners in translational interaction. Loyalty commits the translator bilaterally to the source and the target sides. It must not be mixed up with fidelity or faithfulness, concepts that usually refer to a relationship holding between the source and the target texts. Loyalty is an interpersonal category referring to a social relationship between people», C. NORD, *Translating as a Purposeful Activity*, Manchester 1997, p. 125.

linguistica, chiaro indizio dell'attenzione verso i lettori. Un'ultima fase di revisione è affidata al copy editor, che rilegge tutti gli articoli del giornale per averne una visione d'insieme.

Una caratteristica peculiare della traduzione giornalistica di «Internazionale» è la flessibilità della versione tradotta. Senza ovviamente stravolgere il senso delle parole dell'autore straniero, infatti, sono molti i cambiamenti apportati al testo in termini di punteggiatura, di lunghezza delle frasi e organizzazione del discorso (cambiamento dei paragrafi, sostituzione del discorso diretto con quello indiretto e viceversa). Questo atteggiamento di fronte al testo non nasce però con la rivista stessa: in un primo momento le traduzioni rimanevano molto più legate all'originale, forse per la limitata esperienza dei redattori e più probabilmente per il senso di rispetto nei confronti di un testo altrui che veniva considerato come importante nella sua integrità, e che doveva essere riproposto al pubblico italiano in una forma molto simile a quella originale. Oggi, grazie all'esperienza acquisita e al prestigio che la rivista si è guadagnata negli anni, il rapporto con il testo straniero è molto meno deferente e gli adattamenti e i tagli sono all'ordine del giorno. Un atteggiamento significativo, sintomatico di un cambiamento a 180 gradi nell'approccio al testo: inizialmente, un rapporto dal basso verso l'alto, con un testo 'intoccabile', integro e rispettoso dell'originale. In un secondo momento, il testo straniero si mette a completo servizio del lettore, i redattori lo tagliano e lo adattano per la fruizione del pubblico italiano. Insomma, una vera e propria riscrittura, una manipolazione del testo originale a uso e consumo del destinatario del messaggio tradotto¹⁶. Così facendo la redazione sceglie di «addomesticare» il testo originale, mettendolo al servizio di un diverso tipo di lettori¹⁷. Per «addomesticazione» si intende il processo per cui il lettore straniero si trova a leggere un testo tradotto riconoscendone tutti gli elementi, perché scorrevole e pienamente comprensibile seppur appartenente a un altro universo culturale. L'addomesticazione dei testi stranieri spesso avviene proprio a discapito della diversità culturale.

¹⁶ A. LEFEVERE, *Translation, Rewriting, and the Manipulation of Literary Fame*, cit. Per «manipolazione» Lefevere intende il processo che subiscono i testi tradotti per essere accessibili ai lettori stranieri: una manipolazione mai neutra e sempre sottoposta ai criteri culturali dominanti del sistema di arrivo.

¹⁷ L. VENUTI, *L'invisibilità del traduttore*, cit., p. 84.

Un altro sintomo dell'assoluta preponderanza del lettore italiano nella rivista è la quasi totale mancanza di note. Le note per definizione rendono più difficile e meno immediata la lettura di un qualsiasi testo, e «Internazionale» ha scelto di limitarne al massimo l'uso, preferendo inserire spiegazioni all'interno del testo stesso quando possibile, oppure affiancando al testo degli approfondimenti in cui vengono fornite maggiori indicazioni: un altro tentativo di rendere più leggibile l'articolo tradotto.

La rivista ha poi un suo equilibrio interno, per cui l'articolo viene inserito in un insieme organico molto più ampio, in cui acquista un suo preciso significato. Alcuni adattamenti e tagli sono resi necessari non tanto dal contenuto dell'articolo, quanto dalla sezione del giornale in cui tali articoli vengono inseriti¹⁸. Per esempio, una delle ultime sezioni del settimanale, *Le cartoline*, affronta temi di attualità dei diversi continenti del mondo (da qui il nome, in cui è insita l'idea di brevità) attraverso articoli relativamente brevi, che raramente occupano più di una pagina (e quindi la lunghezza massima prevista rimane di circa 4.000 caratteri); nel caso di articoli più lunghi è necessario tagliare una parte della traduzione, oppure operare alla fonte e non tradurre direttamente una parte dell'articolo.

Una volta in edicola, il giornale è pronto per essere letto: è interessante vedere la reazione dei lettori al tipo di articoli tradotti, e la loro percezione di cosa sia la traduzione. Alcuni lettori nel corso del tempo hanno lamentato la mancanza di obiettività da parte della redazione, per cui vengono tradotti soprattutto articoli di una certa linea politica. «Chi si propone di offrire uno spaccato delle società e delle idee presenti sull'intero globo avrebbe il dovere di guardare e riportare un orizzonte forse più ampio e variegato»¹⁹: in qualche modo si tende a considerare la traduzione come uno strumento di imparzialità, concetto assolutamente fuorviante, dato che dietro ogni processo traduttivo si celano diverse scelte che inevitabilmente portano a intraprendere una strada a discapito di un'altra.

¹⁸ Cfr. A. PAPUZZI, *Professione giornalista*, Roma 1998; T. HERMANS, *Norms and the Determination of Translation. A Theoretical Framework*, in R. ÁLVAREZ - M.C. VIDAL CLARAMONTE (edd), *Translation, Power, Subversion*, cit., pp. 25-51; U. VOLLI, *I settimanali*, in V. CASTRONOVO - N. TRANFAGLIA (edd), *La stampa italiana nell'età della TV*, Bari 1994, pp. 297-331.

¹⁹ Brano di una lettera inviata alla redazione il 10 maggio 2000.

A grandi linee, sono questi i passaggi fondamentali del processo traduttivo di «Internazionale»: scelta delle fonti e dei testi, traduzione, revisione, adattamento al formato del giornale, presentazione ai lettori. È evidente che la traduzione non è più un unico atto assegnato a una sola persona, ma un intero processo²⁰, appunto, durante il quale il testo viene più volte manipolato per renderlo accessibile al lettore italiano. Il processo traduttivo diventa un lavoro di squadra in cui redattori e traduttori hanno compiti e competenze diverse (seppur in parte sovrapponibili), e al traduttore è richiesto di occuparsi di uno soltanto dei passaggi necessari per arrivare dal testo originale alla traduzione pubblicata su «Internazionale». Questa situazione presenta delle analogie con l'idea di traduzione teatrale di Susan Bassnett²¹, per cui il traduttore deve occuparsi del livello testuale della traduzione, lasciando ad altri il compito di rendere realizzabile in scena quanto previsto dal testo: un lavoro di squadra in cui i traduttori svolgono un ruolo ben definito e non si occupano di tutti i passaggi testuali.

Nella traduzione giornalistica (come del resto in ogni tipo di traduzione), la sfida più importante per coloro che prendono parte al processo traduttivo è senza dubbio l'adattamento degli elementi culturali, che sono il segno più tangibile del passaggio tra due mondi diversi²². Dagli adattamenti culturali dipende la percezione di un paese e di una realtà diversa dalla nostra, e di conseguenza anche l'accettazione o il rifiuto di tale cultura. In questo senso il giornale, soprattutto il quotidiano, gioca un ruolo molto importante nella diffusione della diversità culturale.

Per quanto riguarda «Internazionale», gli adattamenti culturali sono innanzi tutto compito del traduttore, che in questo senso ha una grande responsabilità nell'ambito del processo traduttivo. Infatti i redattori di fronte a una traduzione scorrevole tendono a fidarsi del traduttore e a lasciare da parte il confronto con il testo originale, per cui sta a chi traduce decidere se mantenere, semplificare, spiegare o addirittura eliminare un elemento di diversità culturale (che può passare inosservato al redattore). Infatti ogni redattore si occupa di una particolare area tematica (un continente,

²⁰ Cfr. T. HERMANS, *Norms and the Determination of Translation*, cit., pp. 25-51.

²¹ Cfr. S. BASSNETT - A. LEFEVERE, *Constructing Cultures*, Clevedon 1998, pp. 90-108.

²² Cfr. *ibidem*.

ad esempio) ma non sempre le conoscenze culturali sono pari a quelle linguistiche.

«Internazionale» nasce per una lettura immediata, non specialistica e non certo come testo di studio. Per questo i testi tradotti devono essere scorrevoli e leggibili, adatti al pubblico dei suoi lettori: e i traduttori devono rispettare lo *skopos* del committente, in questo caso la redazione²³. Lo *skopos* non è che la finalità che chi decide di tradurre mira a ottenere attraverso il testo tradotto: convincere, informare, esprimere un sentimento, e così via. Non necessariamente il testo tradotto deve rispecchiare la finalità del testo originale: ad esempio, un testo persuasivo può essere tradotto a titolo informativo, e così via. Lo scopo di una traduzione è un aspetto che il committente della stessa concorda con il traduttore, che assume il ruolo di professionista capace di concretizzare le necessità del committente.

Come poter mantenere allora la diversità culturale? Molto spesso i testi tradotti vengono affiancati da piccoli riquadri colorati ben visibili, che possiamo definire con un termine generale «approfondimenti», in cui vengono inserite delle informazioni aggiuntive che rendono più completa la visione del lettore. In questo modo chi è meno interessato può accedere a un testo scorrevole, simile a un articolo italiano²⁴, mentre il lettore che desidera conoscere di più un certo argomento ne ha la possibilità. Questi approfondimenti sono di vario genere: libri consigliati, glossari, tabelle cronologiche, cartine, segnalazioni di siti Internet relativi al tema trattato. Insomma, una serie di strumenti di approfondimento che rendono chiara la diversità culturale del testo che si ha di fronte: in questo modo si salvaguarda allo stesso tempo la rapidità di lettura, requisito indispensabile per una pubblicazione a carattere divulgativo, e la diversità culturale.

In precedenza abbiamo parlato di un traduttore invisibile, che a malapena compare alla fine degli articoli tradotti: ebbene, alla luce di quanto affermato finora non possiamo però parlare di una traduzione invisibile. Infatti, grazie agli approfondimenti (soprattutto ai glossari), il lettore percepisce di essere di fronte a un testo che non appartiene al suo universo

²³ Cfr. C. NORD, *Translating as a Purposeful Activity*, cit.

²⁴ Cfr. I. BONOMI, *La lingua dei giornali del Novecento*, in *Storia della lingua italiana*, II: L. SERIANNI - P. TRIFONE (edd), *Scritto e parlato*, Torino 1994, pp. 667-701.

culturale, per cui ha bisogno di ulteriori strumenti di comprensione per avvicinarvisi.

3. Domande aperte

Fino a questo momento ho preso in considerazione l'esempio concreto di traduzione giornalistica, ben strutturato e istituzionalizzato, fornito da una rivista settimanale, «Internazionale». Tuttavia questa testata rimane pur sempre un prodotto destinato a una piccola fetta di lettori, soprattutto se paragonato a quelli di un quotidiano. Per questo mi sembrerebbe importante realizzare un'analisi più approfondita del fenomeno della traduzione sulla stampa.

Sono molte le domande che attualmente rimangono senza risposta: innanzi tutto, che tipo di testi vengono scelti per la traduzione? I grandi quotidiani italiani traducono solamente articoli di testate estere a cui sono legati da accordi prestabiliti, o realizzano un monitoraggio più ampio della stampa estera? Esiste, all'interno di un grande quotidiano come ad esempio «la Repubblica» o «Corriere della sera», una figura professionale che si occupa dei testi tradotti? Si tende a seguire con attenzione soltanto le firme di prestigio o si pubblicano anche pezzi non firmati? La presenza o meno di una specifica figura professionale che si occupi di traduzione all'interno di un giornale potrebbe fornire un'idea più chiara dell'importanza che rivestono la stampa straniera e la traduzione al momento della suddivisione dei contenuti nelle varie pagine della testata.

Ancora, quali sono i tempi di una traduzione giornalistica per un quotidiano: quelli di un 'prima di subito', modalità destinata inevitabilmente ad appiattare la traduzione per la fretta di terminare prima della chiusura del giornale, oppure un giorno, una settimana? Ovvero: la traduzione è considerata alla stregua di un atto di scrittura giornalistica, oppure le vengono riconosciute le aggravanti di un necessario passaggio tra culture e di un'attenzione agli adattamenti, per cui si rende necessario più tempo?

Per quanto invece riguarda la figura dei traduttori, qual è il loro ruolo all'interno del processo traduttivo, e quale la loro visibilità sul giornale? Vengono considerati legalmente responsabili della loro traduzione, ad esempio nel caso di errori, o di questo si fa carico il giornale? Che tipo

di traduttore viene chiamato a lavorare per una testata giornalistica: di spicco, che si dedica soprattutto alla traduzione letteraria, o tecnico (per esempio nel caso di analisi economiche)? Si può parlare di una figura di traduttore giornalistico, cioè di traduttori che si dedicano solamente alla traduzione per la stampa?

Che tipo di revisione deve passare un testo tradotto prima di essere pubblicato su un quotidiano (sempre che la revisione esista)? Ci sono forse degli esperti di lingue straniere che rivedono il lavoro dei traduttori? Quali adattamenti culturali si rendono necessari su un quotidiano? Come si mantiene, nel caso di una semplificazione del testo tradotto, l'idea di diversità culturale? Ancora più di una rivista, un quotidiano nasce per una fruizione immediata, e la scorrevolezza resta un requisito più che essenziale da rispettare, a costo di appiattire il testo originale.

Ci si potrebbe chiedere che tipo di risposta riceva un articolo tradotto dal pubblico dei lettori italiani. In caso di lamentele, di dissensi o di commenti rispetto a quanto scritto in un testo tradotto, a chi si rivolge il lettore: al giornale, al traduttore, all'autore dell'originale? Al di là dell'aspetto legale della questione, il pubblico, che non conosce tutte le implicazioni dell'atto del tradurre, riconosce comunque nella figura del traduttore il responsabile del testo tradotto, o no?

Fornire una risposta a tutte queste domande può essere molto utile per chiarire come vengono manipolati i testi tradotti sui giornali destinati a un grande pubblico, e come la presentazione delle traduzioni influisca sulla nostra percezione della diversità culturale²⁵. Il lettore affida la propria visione del mondo alla presentazione che ne fanno i *media*. Nel caso di luoghi o eventi molto conosciuti o di cui si parla spesso, la pluralità delle fonti in qualche modo rende possibile un maggiore spirito critico da parte di chi legge: ma la situazione si complica quando si parla di zone o fatti meno noti. In questo caso l'informazione dei *media* plasma la percezione del mondo e chi scrive o traduce ha nelle proprie mani un grandissimo potere, non sempre evidente agli occhi del pubblico.

Questo tipo di traduzione, con cui tutti noi ci confrontiamo, passa frequentemente inosservato, ma svolge un compito molto importante,

²⁵ Cfr. S. BASSNETT - A. LEFEVERE, *Constructing Cultures*, cit.

quello di rendere comprensibili a un grande pubblico, probabilmente più cosciente di quello televisivo, le diversità culturali esistenti nel mondo. Uno studio di questa modalità traduttiva potrà forse fornire ai traduttori di questo campo e alle stesse testate giornalistiche delle indicazioni per migliorare la comprensione testuale del lettore, nel rispetto della diversità tra culture. Inoltre potrebbe essere utile per attribuire maggiore rilevanza al testo tradotto e al traduttore, rendendo entrambi meno invisibili di quanto non lo siano attualmente sulle pagine dei giornali.